

SPELEO ETNA

Anno 24° - Numero 3

settembre 2006

Tener pulito è più facile che pulire...

Questo mese si è svolta la manifestazione *Puliamo il buio* organizzata dai gruppi speleologici in concomitanza della ormai famosa *Puliamo il mondo* ideata da *Lega Ambiente*. Sono stati impegnati centinaia di speleologi che si sono prodigati a ripulire cavità, anfratti e forre.

La cosa anomala sta nel fatto che si è costretti a ripulire questi ambienti quando, è sicuramente più semplice evitare di sporcarli.

Proprio all'inquinamento di questi ambienti e alle poco edificanti abitudini di noi uomini è dedicato questo numero di Speleo Etna.

Vi racconteremo di cose negative e di qualche evento positivo che riguardano l'ambiente ipogeo siciliano. Come la sorpresa trovata facendo un veloce passaggio finalizzato alla localizzazione della Grotta La Fenice sull'Etna che nel 1994 si trovava nella condizione della foto qui di fianco ed oggi invece è stata ripulita e la foto del 2 settembre u.s. che si trova qui in calce è eloquente.

Giuseppe Priolo
Gruppo Grotte Catania



Etna: Grotta La Fenice nel 1994 – Foto Priolo

Speleo Etna è diffuso tramite Internet ma lo si può stampare seguendo le istruzioni sottostanti

Istruzioni per la stampa: Queste pagine sono realizzate in formato "pdf" e non sono modificabili. E' possibile salvarle all'interno del computer o stamparle in formato A4.



Gruppo Grotte Catania del Club Alpino Italiano

Piazza Scammacca 1 – 95131 Catania

tel. +39 340 0980820 - fax. +39 095 7153052

e-mail: info@gruppogrottecatania.it

web: www.gruppogrottecatania.it



Etna: Grotta La Fenice nel 2006 – Foto Priolo

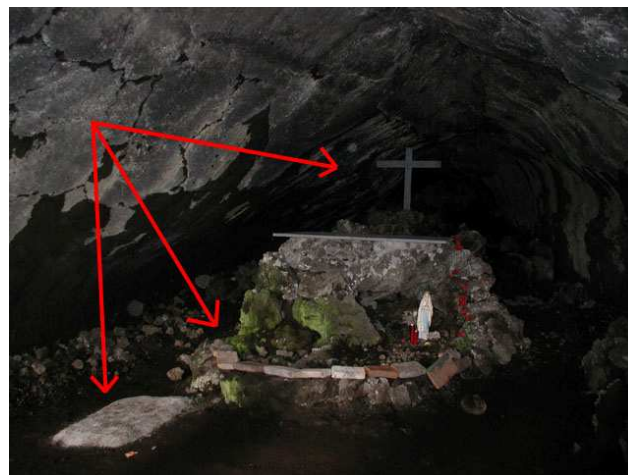
IN QUESTO NUMERO

1	<i>Tener pulito è più facile che pulire...</i>
2	<i>Senza titolo... e senza fine!</i>
4	<i>Mercatino</i>
5	<i>Grotta delle Palombe</i>
5	<i>Notizie dall'esterno</i>
8	<i>Curiosità</i>

Senza titolo...e senza fine!

Negli scorsi numeri di Speleoetna abbiamo documentato e trattato, se pur con un tocco di ironia, lo stato di salute di alcune grotte del territorio etneo. Sembra quasi inutile continuare a documentare lo strato di una malattia, definibile un cancro, cui tutti i territori dei comuni etnei, senza risparmiarne nemmeno uno, vanno vertiginosamente incontro. Se in precedenza ci siamo soffermati solo su talune grotte, che a noi stanno molto a cuore, adesso vogliamo estendere la problematica ad una situazione generale che sta assumendo proporzioni incalcolabili e soprattutto irreversibili. Leggendo queste righe sembra quasi di conoscere le parole che verranno di seguito e di immaginare l'inutilità di una battaglia contro un mostro senza volto che nessuno conosce, o fa finta di non conoscere. Come possiamo lamentarci in Sicilia di ogni cosa, quando poi nessuno, o quasi, muove un dito per salvare, per recuperare o per impedire che il peggio della nostra "cultura" ci faccia sprofondare in un oblio profondo? Vi sembrano esagerate queste parole? Guardate queste foto, contrassegnate con delle frecce per indicare i particolari e/o le differenze, e giudicate da soli.

Nella foto in basso a sinistra, la grotta di Monte Intraleo a maggio dello scorso anno e destra la stessa grotta a maggio di quest'anno.



Vi chiederete che cosa è cambiato? Innanzitutto è stata sostituita la croce di legno, fissata alla meno peggio con del fil di ferro alla volta, con una croce metallica ancorata alla roccia, su di un apposito ripiano realizzato in cemento. Secondariamente sono stati introdotti materiali estranei all'ambiente della stessa, per realizzare un recinto innanzi alla statua della Madonna, ed ancora è stata realizzata un apposita piazzola in cemento...forse per non sporcare i piedi dei "predicatori" (!?).

Quest'altra foto ritrae l'ingresso della grotta del Santo, ubicata in contrada Aspicuddu (Adrano) nella primavera di quest'anno e quella a fianco lo stesso ingresso, alla fine del mese scorso.



Chi sono i responsabili di questo scempio? A chi sarà mai balenata l'idea di sostituire l'originale scalinata in pietra lavica con una in cemento?

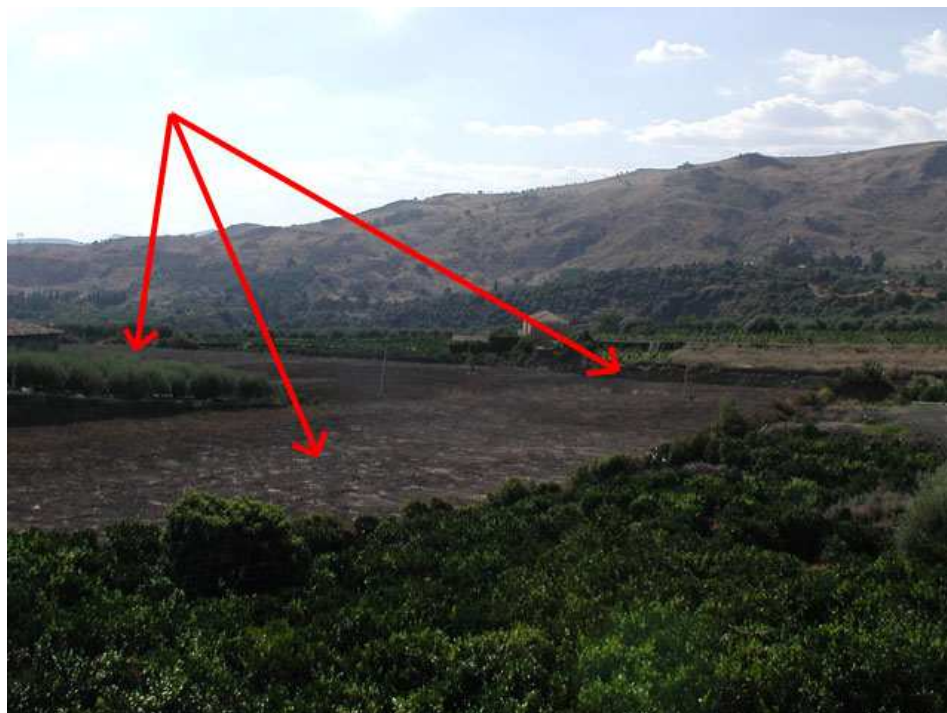
Per non parlare delle “sacre” realizzazioni poste nel primo ambiente della cavità....



Questo invece è il ponte dei Saraceni, sempre nel territorio di Adrano, nella primavera di quest’anno, bello vero? Invece ecco sulla destra la sorpresa di poche settimane fa, che non necessita alcun commento.



Rimanendo ad Adrano, in particolare in contrada Mendolito (a qualcuno questo nome dovrebbe ricordare qualcosa).



Questa è la fine che fanno tanti siti di elevato interesse archeologico in Sicilia. Ebbene sì, un agrumeto sostituirà per sempre la zona archeologica. Certo non ci sarebbe stato, forse, nulla di male se non avessero abbassato il terreno di qualche metro!!!. Peccato che nessuno si è accorto del piccolo movimento terra (giudicate voi dalle proporzioni della casa rurale ritratta nella foto).

In basso a sinistra, il sentiero che conduce al celebre riparo Cassataro, nel territorio di Centuripe (EN), la scorsa primavera. Per non perdere l'abitudine poche settimane fa qualcosa è cambiato, anche qui l'immagine in basso a destra parla da sola.



Le foto sono finite, ma l'elenco dei "crimini" che vorremmo documentare, ovviamente, non finisce qui. La verità è che ovunque volgiamo il nostro sguardo non c'è che degrado infinito su tutti i fronti, basta citare: l'immondizia sulle scogliere del lungomare catanese; i cumuli di rifiuti d'ogni tipo lungo la sp92 Nicolosi-Rifugio Sapienza; le discariche lungo la valle del Simeto, tra i territori di Santa Maria di Licodia e di Adrano; l'oscuro stato della strada che da Adrano conduce verso monte Intraleo ed ancora l'ingente quantità di rifiuti presente nei boschi della Milia.

A voi lasciamo lo spazio per le conclusioni.

Agatino Reitano
Gruppo Grotte Catania

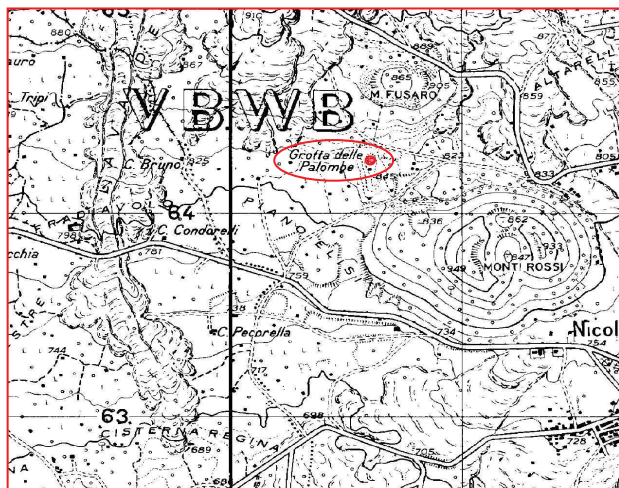
MERCATINO

- Il Gruppo Grotte Catania ricerca per il costituendo Museo di Speleologia attrezzature, pubblicazioni e quanto altro possa servire allo scopo.
- La biblioteca del Gruppo cerca testi sulla Speleologia e sulle grotte in genere, per informazioni potete contattare la segreteria via e-mail o telefonicamente.

Grotta delle Palombe: operazioni di ripristino delle condizioni naturali

Quando si è operato: venerdì 02 e sabato 3 novembre 2001

Dove si è operato:



La descrizione della grotta:

Un pozzo profondo 8 m dà accesso ad una prima sala delle dimensioni di 5 m per 15.

In fondo a questa sala si trova un pozzo profondo 3 m che conduce ad un cunicolo in forte pendenza lungo 15 m che termina in una sala più piccola della precedente sovrastante un pozzo profondo 17 m. Dalla base di questo pozzo si segue la frattura eruttiva per circa 60 m in direzione sud.

Questa è ben conservata in alcuni tratti e presenta sulle pareti un rivestimento uniforme di lava, formatosi durante l'eruzione. Altrove le pareti della frattura sono crollate ed il materiale che si trovava dietro di esse è franato all'interno della cavità in caotici ammassi di grossi blocchi oppure in cumoli di pietrame minuto. In seguito a questi fenomeni la cavità presenta diversi allargamenti. Si prosegue attraverso un passaggio situato a 6 m di altezza, raggiungibile con una scaletta che si può fissare ad uno spuntone roccioso. Attraverso questa apertura si perviene ad un tratto della cavità dove le pareti si presentano integre e distanti tra loro un paio di metri. Poco più avanti si nota un crollo a carico della parete occidentale. Conseguenza del crollo --è la formazione di una sala ad un livello superiore, per raggiungere occorre risalire il fronte del materiale franato superando un salto di 6 m su blocchi instabili. Dalla sala si segue per 25 m un ripido pendio di materiale incoerente. Successivamente si può seguire ancora per 75 m la frattura che si presenta nuovamente integra ed in graduale restringimento fino ad occludersi. Il pavimento è qui costituito da lava a superficie scoriacea frammentaria. Nel tratto terminale della grotta la

NOTIZIE DALL'ESTERNO

SEMPRE PIÙ GIÙ: NUOVO RECORD DI PROFONDITÀ ALL'ABISSO KUBRERA

Dal 19 agosto al 20 settembre 2006 si è svolta una nuova spedizione russa-ucraina alla volta di Krubera (massiccio di Arabika, Abkazia): protagonisti stavolta non gli amici del Cavex Team ma 16 speleologi guidati da Yurj Kasjan sotto la supervisione del vecchio Alexander Klimchouk.

I principali risultati esplorativi hanno riguardato il fondo del Ramo Non-Kujbyshevskaja (quello del grave incidente del 2005, per intenderci) dove, oltre la frana di - 490, una squadra si è fermata a - 1004 m senza più materiale e la zona più profonda della grotta dove il fortissimo Gennady Samokhin ha pensato bene di immergersi nel quinto sifone. Ben 40 metri con 14 di profondità che spostano verso l'inferno il punto più basso mai raggiunto dall'uomo: - 2158! (da sito web Gruppo Grotte Brescia – Matteo Rivadossi).

CORSO SULLE CAVITÀ ARTIFICIALI A PALERMO

Il Gruppo Speleologico della Sezione CAI di Palermo, nell'ambito dei programmi della Scuola Nazionale di Speleologia CAI per l'anno 2006, organizza il V Corso Nazionale di Specializzazione "Cavità Artificiali".

Il corso di svolgerà presso la Cripta della Chiesa di S. Giorgio dei Genovesi di Palermo dal 6 al 8 ottobre 2006 e sarà diretto dall'Istruttore Nazionale di Speleologia Silvia Sammataro. (Giuseppe Priolo - Segretario SNS CAI)

CASOLA 2006

Si terrà a Casola Valsenio (RA) dal 1 al 5 novembre la manifestazione Casola 2006. Dal 1993 si sono tenuti quattro incontri nazionali (ed internazionali) di speleologia: Nebbia nel '93, Le Speleologie nel '95, Speleopolis nel '97 e Millennium nel '99.

Sarà l'occasione per incontrarsi e confrontarsi con una grossa fetta del movimento speleologico italiano.

Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito web www.casola2006.it

frattura eruttiva è percorribile su due livelli diversi. in quello inferiore vi sono in alcuni punti degli accumuli di fine sabbia vulcanica; si possono inoltre osservare lamine di lava accartocciate con formazione di rotoli. Frequenti anche i punti dove lastroni distaccatisi dalla parete ingombrano il passaggio.

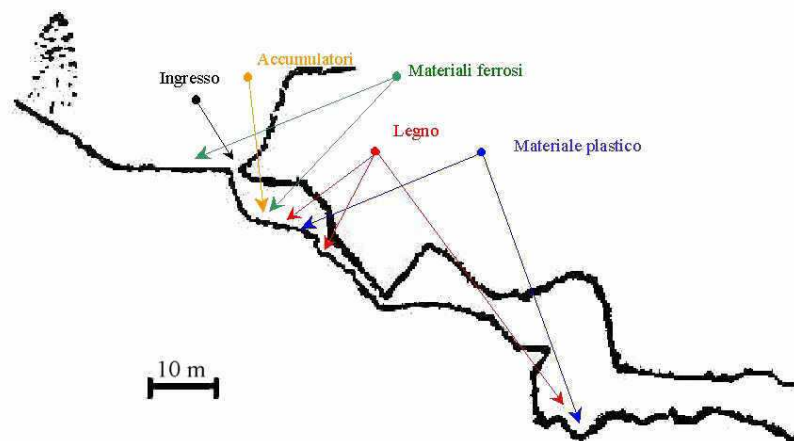
Personale operante:

- ❖ Gruppo Grotte Catania CAI coordinati dal Direttore Giuseppe Priolo hanno operato: Luca Di Bella, Salvatore Grasso, Ottavio Milazzo, Nicola Nigido, Davide Trombetta, Gabriele Russo, Antonio Serra, Marco Taffara, Alessandro Toscano,-
- ❖ Gruppo S.A.F. (Soccorso Speleo Alpino Fluviale) VigilFuoco Catania coordinati dal Capo Reparto Daniele Strano. Hanno operato i capi squadra: Pietro Luca Trombetta, Giuseppe Stimoli e i vigili: Marcello Tavormina, Gaetano Azzolina, Paolo Celi, Massimiliano D'alessandro, Rocco Giudice, Carmelo Giuffrida, Gianvito La Bruna, Fabio Minà, Giacomo Nicotra, Giuseppe Tomarchio, Massimo Urzi.-
- ❖ Amministrazione comunale di Nicolosi coordinata dall'Assessore Salvatore Mazzaglia.-



Attrezzature utilizzate:

- ❖ Gruppo Grotte: materiale per progressione speleologica in grotte verticali (corde, moschettoni, imbraghi speleo, caschi ed illuminazione ad acetilene).
- ❖ Vigili del Fuoco: materiale per progressione speleologica in grotte verticali (corde, moschettoni, imbraghi speleo, caschi ed illuminazione ad acetilene), generatori di corrente elettrica ed impianti mobili di illuminazione, attrezzature per demolizione e taglio di materiali ferrosi, lignei e manufatti in cemento.
- ❖ Amministrazione comunale: mezzi per il trasporto e lo smaltimento differenziato dei rifiuti speciali estratti dalla cavità.



Grotta delle Palombe - Nicolosi (CT)

by Giuseppe Priolo

Perché questa attività?

La Grotte delle Palombe, contenuta nell'apparato esplosivo dell'eruzione del 1669, costituisce sicuramente una delle più interessanti ed affascinanti emergenze vulcanospeleologiche dell'Etna.-

La cavità è da sempre un importante riferimento per gli speleologi che operano sull'Etna, ed è stata per anni sede di apparecchiature di rilevamento sismico, oggi abbandonate.-

Alcuni giorni prima della data di pulizia, alcuni speleologi del Gruppo Grotte CAI Catania ed alcuni operatori del gruppo

SAF dei VVF di Catania, hanno svolto una ricognizione all'interno della cavità ed hanno riscontrato la presenza di materiale di risulta di svariata tipologia: sfasciume di legno (circa 5 m³), detriti ferrosi (circa 1 m³), batterie al piombo (12 esemplari), calcinacci (circa 2 m³), cavi elettrici e rifiuti di vario genere.-

Si è giunti pertanto alla conclusione che la cavità necessitava di un intervento di pulizia straordinaria al fine di ripristinarne l'aspetto naturale.-

Le scene di lavoro:



Foto D. Trombetta



Foto D. Trombetta



Foto D. Trombetta

Giuseppe Priolo
Gruppo Grotte Catania

Curiosità



Hanno collaborato alla redazione di questo numero di Speleo Etna:

- Agatino Reitano
- Giuseppe Priolo
- Davide Trombetta

Per contattare la redazione puoi inviare una mail all'indirizzo della redazione speleoetna@gruppogrottecatania.it o un telefax al +39 095 7153052